

La gestione irrigua nel Novecento

Il Consorzio in bianco e nero

Gli acquaioli



Cercando negli archivi abbiamo ritrovato questa vecchia fotografia, risalente all'estate del 1975 e conservata da uno degli acquaioli dell'epoca, il signor Andrea Trentin.

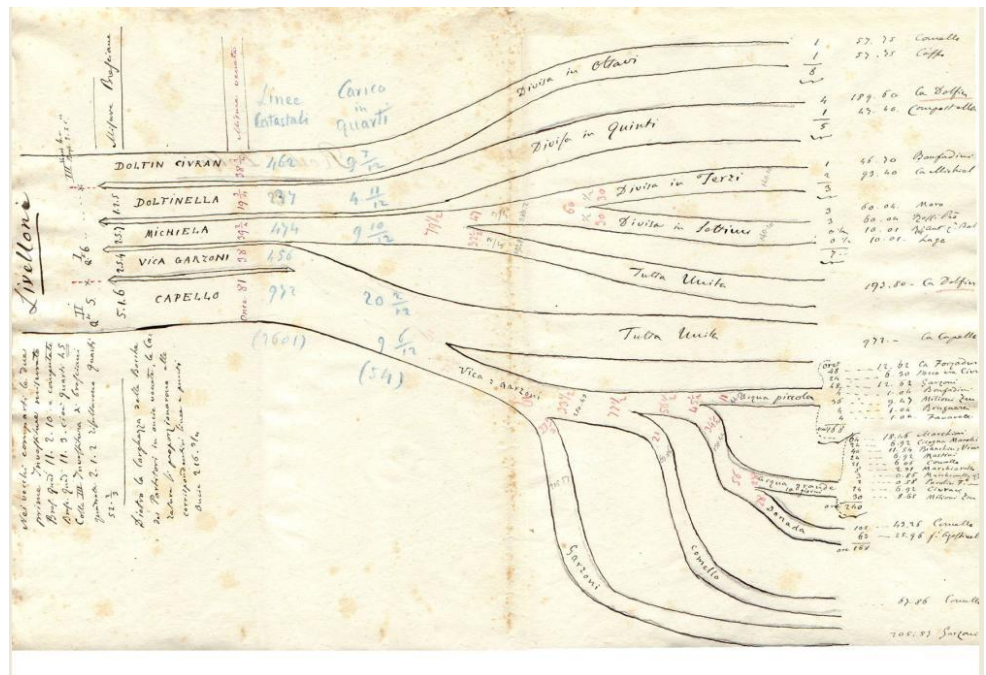
All'epoca il Consorzio si chiamava ancora "Irrigazione Brenta": non c'era ancora stata la fusione dei Consorzi veneti poi avvenuta a seguito della legge regionale n° 3 del 1976, che avrebbe rivisto la funzionalità di questi Enti dando una maggiore omogeneità di azione e una regolamentazione unitaria a questo mondo. Tuttavia, il Consorzio anche allora aveva una grande funzionalità e un grande ruolo e si occupava, come oggi, di gestire l'irrigazione di un vasto comprensorio nella parte di alta e media pianura del

fiume Brenta, attraverso un sistema storico di prese e derivazioni risalente all'epoca della Repubblica di Venezia e talvolta anche a tempi precedenti.

La foto raffigura la squadra degli "acquaioli" e di alcuni avventizi stagionali che operavano nella sinistra Brenta (dall'alto a sinistra: Andrea Trentin, Angelo Fietta, Enrico Gnoatto, Angelo Campagnaro, Sante Trentin, Angelo Tognon, Marcello Gelain; dal basso a sinistra: Ferronato, Giuseppe Suelotto, Piotto, Giovanni Giordan, Antonio Compostella, Orlando Stocco).

Non conosciamo i dettagli di come svolgesse l'irrigazione nei tempi più antichi, se non che le grandi famiglie proprietarie dei fondi agricoli avevano fatto scavare (a mano) le rogge e costruito i manufatti per prendere l'acqua dal fiume (opere di presa) e per regolare le portate nel territorio (partitori). Quel che è certo è però che, fin da quando l'irrigazione venne avviata, era indispensabile la presenza di apposito personale, qualificato, per gestire la risorsa idrica, molto variabile nelle stagioni, e per condurre il prezioso liquido fino ai campi. Si trattava, appunto, degli acquaioli.

per gestire la risorsa idrica, molto variabile nelle stagioni, e per condurre il prezioso liquido fino ai campi. Si trattava, appunto, degli acquaioli.



La figura mostra come la distribuzione dell'acqua fosse da considerare con grandissima attenzione anche ai numeri: la portata idrica veniva conteggiata fino alla seconda cifra decimale, tanto era importante!
(Gli appunti sono di un acquaiolo dell'epoca)

Con l'irrigazione nacquero i Consorzi di roggia, cioè le associazioni

dei proprietari interessati all'irrigazione tramite un certo canale, che avevano necessità di aggregarsi e fare sinergia sia per operare che per dividersi le spese. Queste

probabilmente erano cospicue per il fatto di doversi periodicamente “confrontare” con il fiume, che con il suo impeto spesso distruggeva i manufatti di presa, costringendo a ripararli. Inoltre, era necessario far fronte ai costi della “gestione ordinaria”, e quindi della manodopera relativa al continuo lavoro che lo scorrere dell’acqua comporta. Pulizia dei canali, manutenzione dei manufatti, gestione delle paratoie, adduzione delle acque: erano queste le voci dei bilanci, similmente a quanto avviene anche nell’attualità, in cui oltre al personale si hanno a disposizione mezzi operativi e apparecchiature elettromeccaniche che aiutano nell’azione quotidiana. All’epoca, invece, si lavorava solo a mano...

Con la creazione del Consorzio Irrigazione Brenta, negli anni 1930, i Consorzi di roggia scomparvero e la gestione venne affidata a un ente unico, dando maggiore regolarità al servizio e una visione più territoriale e meno parziale, rispetto a quella precedente che, pur encomiabile per lo spirito di iniziativa, era suddivisa in tanti piccoli Consorzi ciascuno dei quali con una visione necessariamente limitata. Sicuramente da allora gli “acquaioli” divennero maestranze salariate, forse con lavoro temporaneo nel periodo estivo o forse, alcuni, anche con un contratto di lavoro a carattere stabile.

Dal 1978 al 1996, con la costituzione del Consorzio di bonifica “Pedemontano Brenta” nato proprio a seguito della citata legge regionale 3/1976, gli acquaioli (circa 30 persone) gestivano l’irrigazione nel periodo estivo e nel restante periodo dell’anno formavano squadre operative.

Fu nel 1997 che, con la riorganizzazione, si creò la figura del “sorvegliante” (15 persone) con compiti di gestione dell’acqua non solo d’estate, ma tutto l’anno, separandola dalle figure più operative, dedicate ai cantieri, anch’esse con continuità tutto l’anno.

Una maggiore specializzazione, quindi, richiesta dai tempi e dalla maggiore professionalità necessaria sia nella gestione irrigua che nell’esecuzione di lavori.

La foto ritrae molti con la classica “paglietta” in testa per ripararsi dal sole, qualcuno in ciabatte per il gran caldo con cui ogni giorno dovevano convivere. Non c’erano certo

scarpe infortunistiche o tute di lavoro ad alta visibilità, all'epoca! Eppure traspare un'atmosfera serena e conviviale, volti sorridenti, un modo di porsi positivo tra le difficoltà della vita. Quanta nostalgia! E gratitudine per i tanti che, operando in silenzio e con l'etica del lavoro, hanno gettato le premesse per il nostro Consorzio di oggi.